



AVVISO

Ordine

- ❖ Bacheca: annunci lavoro

Notizie in Rilievo

Scienza e Salute

- ❖ Perché è meglio dormire senza mutande
- ❖ Una Paziente ha ideato un unico impianto cerebrale contro Epilessia e Disturbo Ossessivo-Compulsivo
- ❖ Tumori del SANGUE, dalle CAR-T agli Anticorpi Monoclonali: sempre più cure grazie alla ricerca



Prevenzione e Salute

- ❖ L'esercizio fisico riduce il rischio di cancro alla prostata del 35%



Proverbio di oggi.....

'A carna e' tosta e 'o curtiello nun taglia

GLI ESPERTI SPIEGANO PERCHÉ È MEGLIO DORMIRE SENZA MUTANDE

Pigiama o meno, per le donne è più salutare dormire senza la biancheria intima per lasciare l'area genitale libera di respirare.

Questo è il consiglio di un gruppo di esperti intervistati dall'*Huffington Post* statunitense.

"Dico spesso alle mie pazienti di coricarsi senza slip", dice la dottoressa Alyssa Dweck.

"Se l'area è costantemente coperta - soprattutto se il tessuto non è assorbente o traspirante - l'umidità si concentra creando in questo modo terreno fertile per i batteri".

Questo aspetto è accentuato nelle donne in menopausa:

"Più cose indossi, più cose devi toglierti quando arrivano i colpi di caldo notturni".

L'accortezza è valida anche per gli uomini. "I boxer trattengono l'umidità e il calore, e i batteri fioriscono negli ambienti caldi e umidi", è l'acciso di Brian Steixner, urologo di Atlantic City.

Dormire senza mutande è consigliabile anche per gli spermatozoi:

"Lo scroto ha bisogno della temperatura giusta per ottimizzare la produzione di sperma. *Gli slip riscaldano eccessivamente i testicoli, compromettendo così la qualità del liquido seminale.*

Se andare a letto senza la biancheria intima diventa però difficile e contrario alle abitudini, allora gli esperti consigliano di utilizzare mutande in cotone oppure usare boxer molto larghi.

(Salute, *Huffington Post*)



SCIENZA E SALUTE

Una Paziente ha ideato un unico impianto cerebrale contro Epilessia e Disturbo Ossessivo-Compulsivo

Una donna statunitense ha collaborato con i medici per creare un unico impianto cerebrale efficace contro epilessia e disturbo ossessivo-compulsivo.

Nei giorni in cui tutto il mondo parla del **primo test di Neuralink sull'uomo** fa un po' meno notizia, ma è altrettanto interessante, la storia di una paziente statunitense che, grazie a una sua geniale trovata, può ora beneficiare del primo impianto cerebrale al mondo in grado di curare due condizioni:

❖ ***l'epilessia e il disturbo ossessivo compulsivo.***

La 34enne Amber Pearson è affetta da entrambi, ma grazie alla rivoluzionaria tecnologia che ha contribuito a creare può vivere oggi una vita normale, in cui nessuno dei due disturbi è prevaricante.

UNA PROCEDURA NOTA. L'idea di inviare impulsi elettrici nel cervello mediante elettrodi inseriti su specifiche aree cerebrali e un dispositivo esterno simile a un pacemaker non è nuova: si chiama **stimolazione cerebrale profonda** e da circa vent'anni rappresenta una possibile soluzione per alleviare i sintomi debilitanti di alcune malattie, come l'epilessia, [il Parkinson](#) o il disturbo ossessivo-compulsivo. Di norma però i pochi e selezionati pazienti che installano un impianto cerebrale lo fanno per controllare una sola di queste condizioni.

OSSESSIONI INVALIDANTI. Il disturbo ossessivo-compulsivo (DOC) è un disturbo psichico caratterizzato dalla presenza di pensieri fissi vissuti con ansia (ossessioni) e comportamenti ripetitivi (compulsioni) spesso associati alla preoccupazione di correre un rischio o di farsi male. I pazienti hanno scarso controllo di questi pensieri e dei rituali connessi, che sentono di dover mettere in pratica continuamente per attenuare l'angoscia che li accompagna.

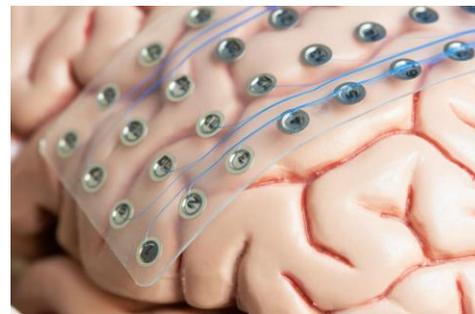
Come [riferisce](#) l'agenzia stampa francese AFP, Amber Pearson era terrorizzata dall'idea di contaminarsi con patogeni nel compiere le azioni di tutti i giorni, come mangiare, ed era arrivata a lavarsi talmente tante volte le mani da farle sanguinare. Negli ultimi anni le sue compulsioni erano diventate talmente ingombranti da occupare 8 o 9 ore delle sue giornate.

UN IMPIANTO, DUE SCOPI. Quando i medici le hanno proposto un impianto cerebrale per trattare le debilitanti crisi epilettiche di cui soffriva, la donna ha avuto un'illuminazione. Perché non usare lo stesso impianto, capace di individuare l'attività elettrica che causa le crisi epilettiche e di modificarla, anche per contrastare il disturbo ossessivo-compulsivo?

LA PRIMA VOLTA AL MONDO. Nella letteratura scientifica c'erano già alcuni studi sull'uso di elettrodi contro il DOC, ma non erano mai stati usati in combinazione a un impianto per curare l'epilessia. I medici hanno collaborato con la paziente per individuare l'esatta attività cerebrale che scatena i suoi rituali, esponendo la donna ad alcuni stimoli sgraditi (per esempio offrendole frutti di mare).

Quindi hanno isolato l'attività elettrica connessa al disturbo ossessivo-compulsivo e hanno programmato il suo impianto a reagire a quel segnale specifico, oltre a quello associato all'epilessia. «È l'unico dispositivo al mondo che tratta le due condizioni insieme ed è programmato in modo indipendente. Il programma per l'epilessia è diverso da quello per il DOC. L'idea è fuori dagli schemi e poteva arrivare soltanto da un paziente».

TORNARE A VIVERE. Ora il team sta studiando il modo di allargare i benefici dell'impianto cerebrale, che va comunque inserito attraverso un'operazione intracranica invasiva, a una platea più ampia di pazienti. Dopo otto mesi dall'intervento, Amber Pearson ha iniziato ad avvertire benefici sempre più concreti dal suo DOC e oggi i rituali non occupano più di 30 minuti nelle sue giornate. (*Salute, Focus*)



SCIENZA E SALUTE

Tumori del SANGUE, dalle CAR-T agli Anticorpi Monoclonali: sempre più cure grazie alla ricerca

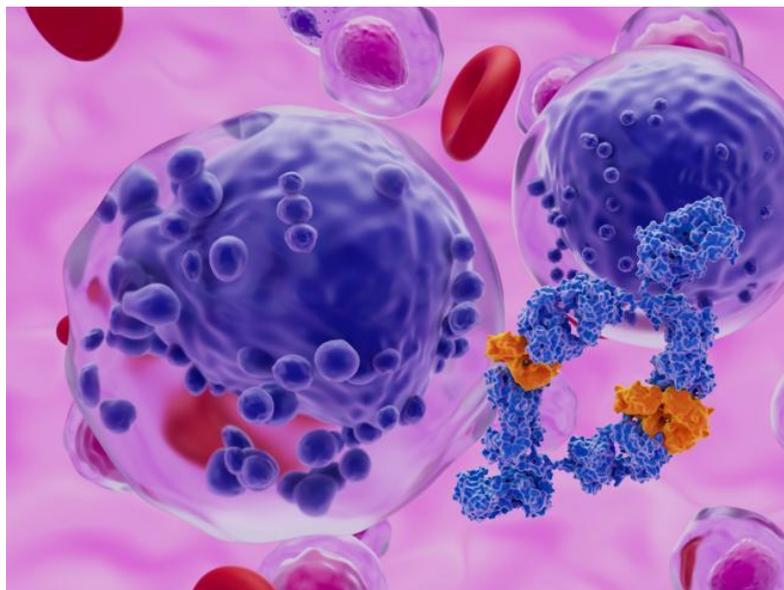
Con l'arrivo di terapie innovative sviluppate negli ultimi anni, il 70% delle persone con neoplasie ematologiche come linfomi, mielomi e leucemie ha nuove speranze di cura

Si chiamano **CAR-T** e sono una **terapia innovativa** basata sull'ingegnerizzazione genetica dei **globuli bianchi** dei pazienti per renderli più efficaci nel riconoscere e sconfiggere le cellule tumorali.

Dopo aver donato nuove speranze a migliaia di pazienti in cui le altre opzioni terapeutiche hanno fallito, le CAR-T si spostano progressivamente verso le prime linee di trattamento.

È il caso di due **nuovi protocolli sperimentali**:

- ❖ per i **linfomi a grandi cellule B**, tra le forme più aggressive di linfoma, ma anche nel **mieloma multiplo** in cui il **primo paziente italiano è in cura nel Cancer Center di Humanitas**, che dal 2019 è uno dei maggiori centri italiani dedicati alle CAR-T con oltre 100 pazienti trattati.



«Si tratta di un importante passo avanti nella ricerca di terapie sempre più efficaci – afferma **Armando Santoro**, direttore del Cancer Center di Humanitas –.

Nel caso del mieloma multiplo, la terapia sperimentale con CAR-T anti-BMCA ha dato risultati incoraggianti negli studi con pazienti in stadio molto avanzato, ecco perché siamo speranzosi sul beneficio di un loro utilizzo più tempestivo.

Nel caso del linfoma a grandi cellule B, il protocollo sperimentale potrebbe aprire la via a un percorso terapeutico esclusivamente immunoterapico, soprattutto per i pazienti più a rischio. Queste novità testimoniano il grande valore della ricerca scientifica:

- ❖ *non c'è tumore del sangue che non abbia avuto un sostanziale miglioramento dalle nuove terapie.*

L'immunoterapia, **dalle CAR-T agli anticorpi monoclonali** fino all'ultima frontiera degli **anticorpi bi-specifici**, ha avuto un impatto sostanziale».

Il protocollo CAR-T per il mieloma multiplo

Il **mieloma multiplo** è un tumore generato dalla trasformazione tumorale delle cellule che derivano dai **linfociti B** e che hanno il compito di produrre gli anticorpi per combattere le infezioni.

Nel corso dell'ultimo decennio la sopravvivenza dei pazienti affetti da mieloma multiplo è notevolmente migliorata grazie a nuove terapie, tra cui gli **inibitori del proteasoma**, **gli anticorpi monoclonali** e **quelli bispecifici**.

Il **mieloma multiplo**, tuttavia, rimane una malattia che **non ha una cura definitiva**.

Le nuove CAR-T che riconoscono l'antigene BCMA, ora in corso di sperimentazione per il mieloma multiplo, hanno ottenuto buoni risultati nel trattamento della forma recidivo/refrattaria.

«L'obiettivo del nuovo studio è capire se possiamo ottenere una maggiore efficacia utilizzandole nelle prime linee di trattamento – spiega **Stefania Bramanti**, responsabile della Sezione di Trapianto Autologo, CAR-T e Aferesi di Humanitas Cancer Center –.

Lo studio, chiamato KarMMa-9, valuterà in particolare l'efficacia delle CAR-T anti-BMCA in pazienti con una recente diagnosi di mieloma multiplo e in parziale remissione a seguito di un autotrapianto di midollo.

Si tratta di un passaggio significativo, che dimostra l'avanzamento della Ricerca e la possibilità per i pazienti con mieloma multiplo di avere effettivi benefici clinici a lungo termine».

Il protocollo CAR-T in prima linea per il linfoma ad alto rischio

I linfomi sono tumori del sangue che originano da una crescita incontrollata di alcune cellule del sistema immunitario (i linfociti o i loro precursori) che solitamente proteggono il nostro organismo dai tumori o da infezioni batteriche e virali.

«Queste cellule fuori controllo si accumulano nei linfonodi o in altri organi dando origine ai linfomi, che possono essere di diversi tipi – spiega **Carmelo Carlo-Stella**, responsabile Linfomi e Mieloma del Cancer Center di Humanitas –.

La cura dei linfomi si basa oggi sulla combinazione tra **chemioterapia, radioterapia, immunoterapia** e, se necessario, il **trapianto di cellule staminali**: efficace, ma non per tutti i pazienti».

«Il *linfoma non-Hodgkin* aggressivo a grandi cellule B è già oggi trattabile in seconda linea con le CAR-T anti-CD19, come da approvazione AIFA – prosegue Bramanti –.

In Humanitas è però disponibile anche un protocollo sperimentale (*Zuma 23*) che valuterà l'efficacia di queste CAR-T direttamente come trattamento di prima linea, al posto della chemioterapia.

Se i risultati lo confermeranno, questo approccio consentirà in futuro di immaginare una guarigione per questi linfomi con la sola immunoterapia».

Gli anticorpi bispecifici nella terapia del mieloma multiplo o dei linfomi refrattari

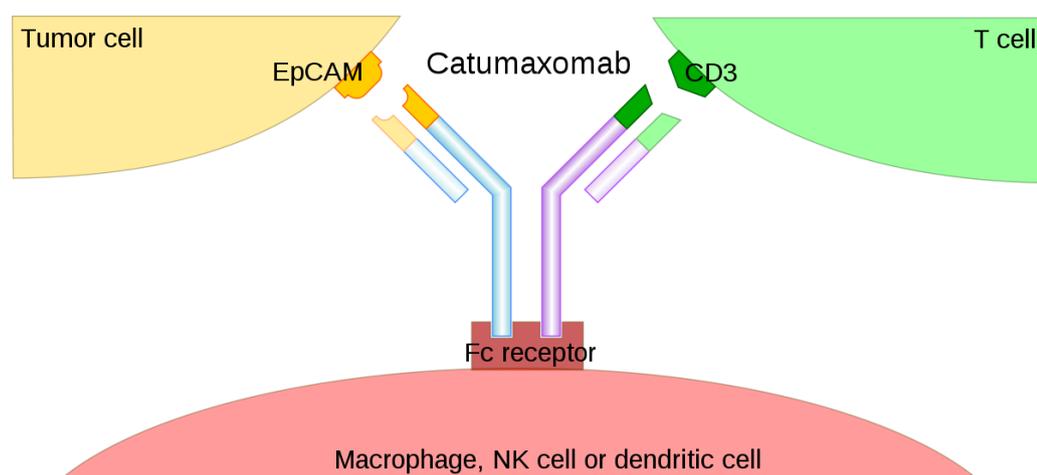
L'innovazione terapeutica nel trattamento dei tumori linfoidi refrattari (linfomi e mieloma multiplo) si è arricchita negli ultimi anni di una nuova classe di farmaci, gli **anticorpi bispecifici**, che attivano i linfociti T contro le cellule di linfoma o di mieloma refrattario.

«La ricerca clinica

dell'Ematologia di Humanitas Cancer Center ha contribuito negli ultimi anni allo sviluppo di vari anticorpi bispecifici, alcuni dei quali sono oggi approvati dall'Agenzia Europea del Farmaco per l'uso in pazienti con linfoma aggressivo a grandi cellule che hanno fallito almeno due linee di chemioterapia – conclude Carlo-Stella -.

Da pochi mesi abbiamo attivato uno studio clinico che valuta nei pazienti con linfoma aggressivo a grandi cellule l'efficacia di un anticorpo bispecifico nella fase iniziale del trattamento».

(*Salute, Corriere*)



PREVENZIONE E SALUTE

L'ESERCIZIO FISICO RIDUCE IL RISCHIO DI CANCRO ALLA PROSTATA DEL 35%

Secondo uno studio, pubblicato sul British Journal of Sports Medicine, un aumento della funzionalità cardiorespiratoria del 3% o più, in un anno, è infatti associato a una riduzione dell'incidenza di questa malattia

L'attività fisica intensa, dalle escursioni al **jogging, dal nuoto allo sci, passando per il ballo**, si è dimostrata fondamentale anche per ridurre il rischio di sviluppare il tumore alla prostata.

Secondo uno studio svedese pubblicato sul *British Journal of Sports Medicine*, un aumento della funzionalità cardiorespiratoria del 3% o più, in un anno, è infatti associato a una riduzione del 35% dell'incidenza di questa malattia.



LO STUDIO

I ricercatori svedesi hanno analizzato i dati relativi a 57.652 uomini tra i 18 e i 79 anni, raccolti tra ottobre 1982 e dicembre 2019 attingendo a un database nazionale di valutazione del livello di salute sul lavoro.

Sono state prese in considerazione informazioni sull'attività fisica, lo stile di vita, la salute percepita e i risultati di almeno due test di funzionalità cardiorespiratoria effettuati ad almeno 11 mesi di distanza e misurati valutando la quantità di ossigeno utilizzata dall'organismo durante un'attività fisica intensa.

Questo parametro costituisce, infatti, un importante indicatore di salute in quanto si riferisce alla capacità dei *sistemi circolatorio e respiratorio di fornire ossigeno alle cellule dei muscoli scheletrici* per la produzione dell'energia necessaria durante lo svolgimento di esercizi fisici.

I RISULTATI

Gli scienziati hanno quindi confrontato le informazioni raccolte con i dati dell'incidenza del cancro alla prostata e, correggendo l'analisi per fattori come età, livello di istruzione, indice di massa corporea, altezza e abitudine al fumo, hanno evidenziato che un maggior livello di funzionalità cardiorespiratoria è associato a una riduzione del rischio di sviluppare la malattia. Gli individui presi in considerazione sono stati quindi divisi in gruppi a seconda della variazione annuale nella funzionalità cardiorespiratoria misurata: stabile, incremento o diminuzione del 3%. I soggetti la cui forma fisica è migliorata del 3% all'anno hanno fatto registrare il 35% in meno di probabilità di sviluppare il cancro rispetto a quelli la cui forma fisica è diminuita.

Ma perché valutare proprio la funzionalità cardiorespiratoria? Nello studio i ricercatori riportano come tra i fattori di rischio del tumore alla prostata ci siano infiammazioni locali e sistemiche, e come un elemento indicativo della presenza o meno di queste patologie sia proprio la funzionalità cardiorespiratoria.

COME MIGLIORARE LA FUNZIONALITÀ CARDIORESPIRATORIA?

“praticare attività che coinvolgano la parte inferiore del corpo come camminate a passo sostenuto o jogging, escursioni, e che preferibilmente includano anche le braccia e le gambe. Il trucco – consiste nel mettere alla prova il sistema cardiovascolare con regolarità facendo aumentare la frequenza cardiaca”, qualsiasi sia il tipo di attività aerobica che si decida di svolgere.

Migliorare la propria funzionalità cardiorespiratoria del 3% non è impossibile, infatti, i ricercatori sottolineano come diverse ricerche condotte sugli adulti abbiano dimostrato che questa possa arrivare ad aumentare anche del 16% in un anno, seguendo appropriati interventi di esercizio fisico. Gli uomini dovrebbero, quindi, essere incoraggiati a fare attività fisica e movimento, non solo per contribuire a ridurre le probabilità di tumore alla prostata, ma anche per migliorare la propria salute e longevità.

(Salute, Repubblica)

Ordine dei Farmacisti della Provincia di Napoli LA BACHECA

ORDINE: BACHECA CERCO LAVORO

Per segnalare disponibilità di lavoro in Farmacia e/o Parafarmacia basta inviare messaggio whatsapp

Farmacia - Luogo	Tipologia lavoro	Contatto	Data Annuncio
Napoli – centro	Notturmo	347 455 3537	06 Febbraio
S. Antimo	FT/PT	338 888 2543	06 Febbraio
Boscoreale	FT/PT	081 350 7443	06 Febbraio
Castellammare di Stabia	FT/PT	333 833 0707	23 Gennaio
Portici	FT/PT	333 704 7022	23 Gennaio
Acerra	FT/PT	333 597 8080	18 Gennaio
Napoli Chiaia	FT/PT	338 302 7917	18 Gennaio
Pozzuoli	FT/PT	334 940 4296	18 Gennaio
S. Antimo	FT/PT	347 729 4381	15 Gennaio
Napoli	FT/PT	338 800 8379	15 Gennaio
Napoli - Bagnoli	FT/PT	347 605 3939	15 Gennaio
Casalnuovo	FT/PT	333 781 1080	15 Gennaio
Napoli - Secondigliano	FT/PT	333 781 1080	15 Gennaio
S. Anastasia	FT/PT	333 921 3456	08 Gennaio
Napoli	FT/PT	333 350 5595	08 Gennaio
S. Gennaro Vesuviano	FT/PT	338 978 1852	08 Gennaio
Pozzuoli	FT/PT	adamfarma@outlook.com	08 Gennaio
Napoli – Soccavo	FT/PT	347 150 6885	08 Gennaio
Capri	FT/PT	329 019 4506	08 Gennaio